

LA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

don Santo Pesenti

Il 1697 può essere considerato la data di nascita della biblioteca: l'11 gennaio moriva infatti il vescovo Daniele Giustiniani, il primo di cui si è scritto che ha lasciato gli scaffali e i libri della sua biblioteca al Seminario, sorto nel 1567¹. Anche del suo successore, Luigi Ruzini, vescovo dal 1697 al 1708, un'iscrizione a S. Matteo dirà lo stesso. Inizia così la lunga serie di vescovi, sacerdoti e anche laici, che, nominati dagli storici² o silenziosamente presenti nelle note di possesso, nelle dediche autografe o nel semplice gesto del dono, legheranno la loro memoria e il loro amore al Seminario alla volontà di partecipare, anche con i propri libri, alla creazione e all'arricchimento della biblioteca, sempre più avvertita come realtà indispensabile alla vita del Seminario stesso.

È possibile valutare l'incremento e la qualità delle opere della biblioteca nel 1700 e 1800 attraverso l'analisi dei cataloghi manoscritti esistenti.

Durante l'episcopato Redetti (1737-1773) sono stati compilati due elenchi di libri, sotto forma di rubrica, suddivisi secondo le principali materie di studio della teologia del tempo: il

primo è stato scritto nel 1738 da Andrea Rondi³, lettore di teologia morale; il secondo, del 1756, è opera di Giuseppe Rota, lettore di filosofia e bibliotecario, ma è stato rivisto e migliorato nel 1761-1762 da Marco Negri, Rettore e facente funzione di bibliotecario⁴. I libri elencati, più che da acquisizioni programmate, probabilmente provenivano da lasciti che rispecchiavano gli studi e gli interessi dei donatori, persone ecclesiastiche, per cui, anche dopo la ricca donazione del «dotto Vescovo Dolfin» e di Mons. Mola, la «parte sacra» della biblioteca era abbastanza completa, mentre il settore classico (letteratura greca e latina) e quello filosofico in genere erano carenti per chi voleva «penetrare bene addentro in questi studj»⁵.

A fine '800, durante l'episcopato Guindani (1879-1904), troviamo una catalogazione molto accurata che dimostra la consistenza del patrimonio della biblioteca: si tratta del *Catalogo dei libri*, redatto nel 1880-1884, dai fratelli sacerdoti Giuseppe e Eugenio Bonetti, [Per]lettera, Per ordine di materia, con un *Prospetto riassuntivo alfabetico per ordine di materia*⁶. Da esso risulta che la biblioteca era formata da quattro sale e che oltre ai libri di teologia e filosofia erano presenti anche giornali,

1. Il suo ritratto su tela, esposto in biblioteca, reca la seguente iscrizione: «DANIEL IVSTINIANVS / BERG. EPVS / SEMINARI AMPLIFICATOR / QVOD FOVIT BENEFICENTIA / CVMVLAVIT REDDITIBVS / AEDIBVS ET LEGATA LIBRVS VORV / SVPELLECTILE ADAXIT», trascritta anche da C. ULIETTI (*Notizie storiche intorno al Seminario di Bergamo*, Bergamo, L. Sonzogni, 1831, p. 13).

2. Ulietti ricorda i vescovi Giustiniani, Ruzini, Dolfin e Mola; i rettori Marcello Cavalieri e Marco Negri; i direttori spirituali Giuseppe Roncelli e Antonio Bonzi; i canonici Giampaolo Giupponi, Gio. Antonio Grumelli e Giuseppe Greppi, come primi benefattori della neonata biblioteca. Degna di nota è la donazione, da parte del vescovo Dolfin (1777-1819) di molte opere di pregio, tra cui l'edizione padovana della prima vera opera di editoria nel senso moderno del termine: l'*Encyclopédie méthodique* di Diderot e D'Alembert, ancora conservata in biblioteca. Quanto ai molti libri del vescovo Mola (1821-1829), essi erano destinati al Collegio di Celana, ma solo quelli già presenti nella biblioteca del Seminario (*Notizie...*, p. 25-27). A Ulietti si rifà anche C. Patelli, *Uomini e vicende del Seminario di Bergamo dal 1567 al 1921*, in: *Studi e Memorie*, 1 (1972) p. 43.

3. *Index Librorum Seminarii Bergomensis / opera / Andree Rondi ibidem Theologie Moralis / lectoris / ann. 1738*. Ms mm. 330 x 230. La rubrica comprende sette voci: «SS. PP. Interpretes et Ascetici / Scolastici, Dogmatici et Morales / Iuriste / Philosophi et medici / Concionat. et Historici / Rethores et Grammatici / Prohibit. et Miscellan.». Tutti i manoscritti citati sono in Sala 3.

4. *Index Librorum Seminarii Bergomensis / opera Josephi Rota Phil. ibidem Lectoris / et Bibliotecarii ann. 1756 / Recognitus vero[?] auctus et in meliorem redactus / Altera ede in usum bibliotece comparata / Auctore Marco Negri Rectore et Bibliotecarii vices gerente / ann. 1761 et 1762*. Ms mm. 440x310. Le voci della rubrica sono 15: «SS. Patres et Doctores / Scripturales / Ascetici / Theologi Scholastici et Dogmatici / Theologi Morales / Legales / Philosophi [et] Medici / Miscellanei / Historici / Praedicabiles / Rhetorici et poetici / Grammatici / Lithurgici / Prohibiti et M. M. S. S. / Duplicati Imperfecti et Rajectanei [?]». La biblioteca possiede anche due manoscritti senza titolo, data, autore: un *Catalogo di libri del Seminario (?)* (secolo XVIII), che contiene nove pagine scritte da Bolis Francesco, professore di morale, su «*Questiones Morales*» (Ms mm. 220x170); un elenco di libri secondo l'ordine alfabetico, con note in rosso circa il valore dell'edizione e il prezzo di ogni volume, recante sul dorso l'incisione 1832, che riporta alla fine l'elenco di circa 180 «Edizioni Aldine che trovansi in questa biblioteca poste in ordine dell'anno della loro impressione»: dal 1497 al 1595. Ms mm. 230x170. Conserva infine un *Catalogo di tutti i libri e della musica istromentale e vocale di Gerolamo Adelasio*. Ms mm. 215x150.

5. ULIETTI, *Notizie...*, p. 27. Già nel catalogo Rota-Negri però, ho contato 130 opere di filosofia (soprattutto scolastica: Aristotele è il più rappresentato e commentato); non mancano neanche testi di letteratura, soprattutto latina (Cicerone in primis, Ovidio, Virgilio, Orazio, Lucrezio...), ma anche greca (Omero, Esiodo, Pindaro, Demostene, Isocrate).

6. *Catalogo dei libri / Sala I, II, III, IV [titolo di copertina]*. [Per]lettera: 6 v.; Per ordine di materia: 2 v. (manca il primo); *Prospetto riassuntivo alfabetico per ordine di materia / Sala 4*: 3 v. (manca il primo). «Bonetti Eugenius et Josephus / Sacerdotes Fratres german. Bergomenses / fecerunt, ann. 1880-1884, / lussu Illustrissimi et Reverendissimi / D. D. Cajetani Camilli Guindani / Bergom. Ecclesiae Episcopi»: verso del primo foglio del primo volume che riporta anche l'elenco delle «Edizioni del secolo XV esistenti nella Biblioteca» (13 incunaboli) e delle «Edizioni principali del secolo XVI» (18 cinquecentine) con l'aggiunta: «Bonetti Josephus scripsit die V augusti 1874». Ms mm. 475x325. Da notare che Giuseppe Bonetti doveva conoscere bene la biblioteca, perché su molti libri, soprattutto antichi, compaiono sue annotazioni manoscritte per chiarire dubbi su autori, date, contenuti.

periodici cattolici e opere che facevano riferimento alla cultura umanistica e scientifica in genere⁷.

Dopo il catalogo Bonetti, non abbiamo notizia di un interesse sistematico alla biblioteca fino al 1965, anche se le iniziative in questo senso, durante tutta la prima metà del '900, sono notevoli e concorreranno alla ricchezza e al prestigio della biblioteca attuale.

Il 3 marzo 1903, in occasione del solenne Giubileo di PP. Leone XIII, viene inaugurata la Biblioteca Leoniana⁸, promossa dal Rettore don Davide Re per i seminaristi teologi e liceali e per i «sacerdoti novelli che fanno concorsi o studi particolari»⁹. È il Rettore stesso a dirigerla, arrearla, accrescerla, aggiornarla e ampliarla, anche a sue spese¹⁰, cercando benefattori illustri come il vescovo Guindani¹¹ e il vescovo Radini Tedeschi¹²; redigendo il catalogo completo nel 1912, fatto stampare in 20 copie; attivando, dal 1903 al 1906, il Poligrafo come «pertinenza della Biblioteca Leoniana»¹³ per stampare le lezioni dei professori; fissandone infine il regolamento. Quan-

do il 25 marzo 1915 il Rettore inaugura «a porte chiuse»¹⁴, la nuova sala di consultazione, la Leoniana comprendeva una sala deposito e una doppia sala di consultazione e doveva possedere circa 10.000 volumi.

Intanto, nella primavera del 1914, anche gli Umanisti (ginnasiali), imitando i Filosofi (liceali) e i Teologi, allestiscono una bibliotechina che essi «vogliono sia e resti esclusivamente di carattere ascetico»: Mons. Radini Tedeschi «ne fu talmente colpito che non esitò un istante a privarsi di molta parte della sua splendida collezione di vite di santi» per la nuova «Biblioteca Agiografica San Luigi. Gli Umanisti 1914»¹⁵.

Attorno agli anni '30, in Teologia sorge l'Associazione Liturgica Missionaria Apostolica, anch'essa dotata di biblioteca con timbro¹⁶.

Il Seminario di Clusone, aperto nel 1934, conserverà e arricchirà la sua biblioteca (con timbro) fino alla chiusura nel 1972.

Tutte queste raccolte confluiranno nella biblioteca del nuovo Seminario aperta nel 1965,

7. A questo riguardo, non essendo stato possibile reperire un Indice per materie teologiche, riportiamo a titolo esemplificativo, il *Prospetto riassuntivo alfabetico per ordine di materia della Sala IV / Catalogo II e III* (manca Catalogo I), abbastanza vicino al *Catalogo per ordine di materia / vol. II*, ma più sintetico: «Eloquenza sacra ... / Storia eccl.ca. Ordini Monastici. Santuari. Disciplina ecclesiastica ... / Agiografia. Biografia sacro - profana / Diritto delle genti, canonico, civile, commerciale / Giornali. Periodici Cattolici / Filosofia. Pedagogia. Politica / Economia. Commercio. Agricoltura. Statistica ... / Letteratura greca, latina, italiana, straniera. Romanzi. Lessici. Grammatiche. Bibliografia. Linguistica. Epigrafia ... / Storia Universale sacro - profana, patria. Geografia. Viaggi. Archeologia. Diplomatica».

8. *Brevi cenni storici della "Biblioteca Leoniana". Seminario Vescovile di Bergamo. Dal 1903 al [1928]*. Ms mm. 325x210. La dedica iniziale al Rettore Davide Re porta la data del 7 marzo 1915. Autore delle parole del timbro rotondo e di un'epigrafe celebrativa con dedizione della Leoniana al vescovo Guindani è il prof. don Luigi Raineri. Il timbro, al centro, porta la dicitura «BIBLIOTHECA LEONIANA / SEM. THEOL. BERG. / MCMIII» sormontata dal triangolo «FIDES / SCIENTIA / CHARITAS»; fa da corona la scritta: «FAUSTITATE TEMPORIS AD DOCTRINAE INCREMENTUM ANIMORUM ALACRITAS». L'epigrafe suona così: «ANNO CHRISTIANO MCMIII / VIGESIMO QUINTO / SUSCEPTI A LEONE XIII PONTIFICATUS / BIBLIOTHECA / ALUMNIS AD SACRA INSTITUENDIS / AUSPICATIS / MODERATORIBUS BENIGNE FAVENTIBUS / CAJET. CAM. GUINDANI EP.O / DE DOCTRINARUM STUDIIS PRAECIARE MERITO / PATRONO MUNIFICENTISSIMO / CONDITA ET DEDICATA EST» (*Brevi cenni...*, p. 9).

9. *Brevi cenni...*, p. 27.

10. Personalmente il Rettore spese almeno Lit. 5339.00 (*Brevi cenni...*, p. 31-32).

11. Secondo la relazione del Rettore Re (febbraio 1904), Mons. Guindani può essere considerato «di fatto il fondatore e il patrono della Biblioteca» Leoniana (la «nostra Bibliotechina come egli si compiacceva di chiamarla»), avendole donato, prima di morire, 469 opere in 1.316 volumi (*Brevi cenni...*, p. 6). Terzo grande benefattore, dopo il Rettore, è il parroco di Telgate don Giuseppe Milesi, che «lasciava a questi studenti teologi l'intera sua libreria» (*Brevi cenni...*, p. 8). Altre donazioni, fino al 1928, sono quelle del canonico Longoni, del sac. Cambianica, del sac. Bellini, dei fratelli sac. Cristaldi (*Brevi cenni...*, p. 35).

12. Nel suo testamento del 13 marzo 1913, Mons. Radini Tedeschi scrive: «Al Seminario stesso tutta la mia biblioteca compresi gli scaffali che sono nel mio studio e tutti manoscritti miei. Si noti che la biblioteca mia data al Seminario deve far parte della biblioteca così detta Leoniana per uso diretto dei miei cari seminaristi» (*Brevi cenni...*, p. 24). E Davide Re, nella relazione *Il nostro Seminario dal 1909 al 1915*, cerca di quantificarla affermando: «non parlo dei manoscritti, che ancora non abbiamo potuto elencare ed ordinare, ma sarà facile a tutti pensare che dovranno essere, come sono di fatti, moltissimi. Accennerò soltanto alle opere che sono più di 800, in circa 2.000 volumi, senza dire di moltissimi periodici e di svariate collezioni, senza contare un numero senza numero di opuscoli, numeri unici, monografie, studi e trattazioni diverse. Di sole lettere pastorali, a lui mandate in omaggio da ogni parte d'Europa, ne abbiamo raccolte e ordinate tante da farne ben trenta volumi. Di Terra Santa poi e di Lourdes abbiamo una vera biblioteca, quale pochissimi potranno aver il vanto di possedere» (Bergamo, Secomandi, 1915, p. 11). Su tutti i libri, opuscoli e riviste farà poi apporre un elegante timbro: «MONS. RADINI TEDESCHI / ALLA BIBLIOTHECA LEONIANA / SEMIN. DI BERGAMO / 1914» (*Brevi cenni...*, p. 25).

13. *Brevi cenni...*, p. 11.

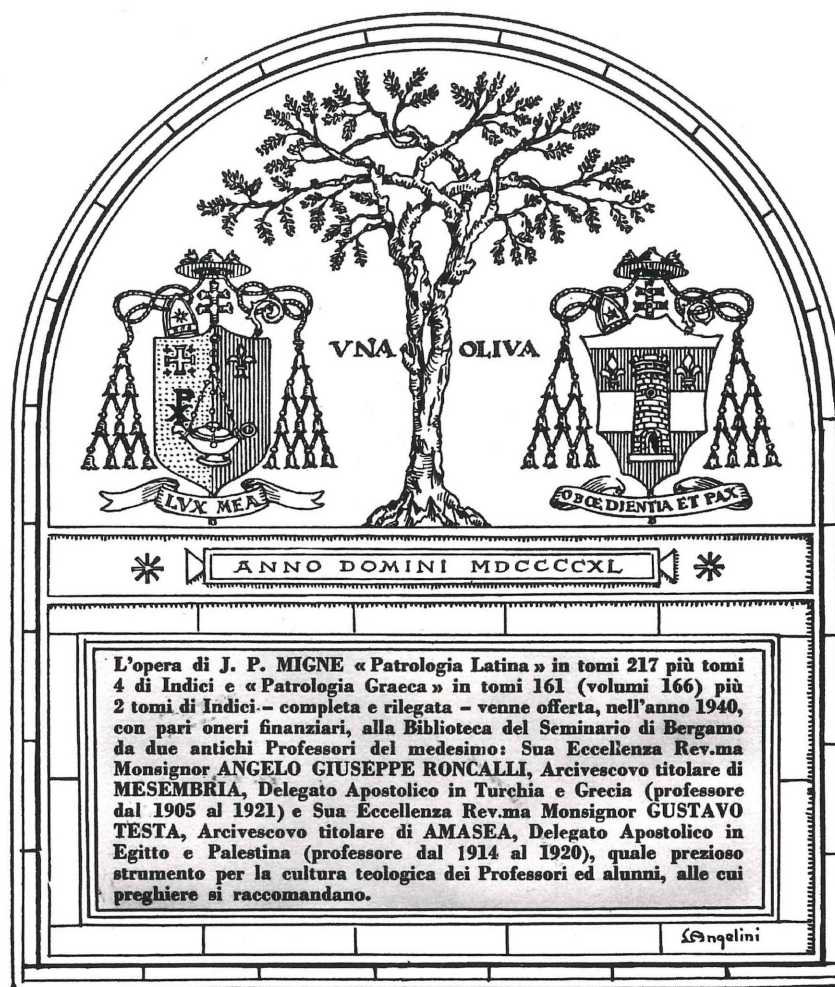
14. *Brevi cenni...*, p. 17.

15. *Brevi cenni...*, p. 11. Il timbro contiene, al centro, lo scudo, con la mano che semina a sinistra e il giglio a destra, raccolto dalla scritta: «SPES MESSIS / IN SEMINE».

16. Il timbro, rotondo, è duplice: uno reca al centro tre fiaccolle intrecciate, con la scritta «ASSOC. LIT. MISS. AP. - SEMINARIO VESCOVILE BERGAMO»; l'altro reca solo la scritta: «A. L. M. A. - TEOLOGIA - BERGAMO».

come tutte le donazioni che intanto continuavano. Per citare le più significative di soli vescovi e sacerdoti, ricordiamo: la Patrologia Latina e Greca di J. P. Migne, rilegata, offerta nel 1940 da Mons. Angelo Giuseppe Roncalli e Mons. Gustavo Testa, «con pari oneri finanziari»¹⁷; una raccol-

ta di quasi 3000 opere rilegate e recanti l'incisione dello stemma papale sulla copertina, inviate alla biblioteca del Seminario da Papa Giovanni XXIII durante il suo Pontificato; i libri di Mons. Luigi Maria Marelli; la ricchissima biblioteca di Mons. Adriano Bernareggi (con timbro *ex libris*¹⁸); parte



17. Così recita l'*ex libris*, opera di S. Angelini, raffigurante «UNA OLIVA» al centro dei due stemmi episcopali: «L'opera di J. P. MIGNE "Patrologia Latina" in tomi 217 più tomi 4 di Indici e «Patrologia Graeca» in tomi 161 (volumi 166) più 2 tomi di Indici - completa e rilegata - venne offerta, nell'anno 1940, con pari oneri finanziari, alla Biblioteca del Seminario di Bergamo da due antichi Professori del medesimo: Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor ANGELO GIUSEPPE RONCALLI, Arcivescovo titolare di MESEMBRIA, Delegato Apostolico in Turchia e Grecia (professore dal 1905 al 1921) e Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor GUSTAVO TESTA, Arcivescovo titolare di AMASEA, Delegato Apostolico in Egitto e Palestina (professore dal 1914 al 1920), quale prezioso strumento per la cultura teologica dei Professori ed alunni, alle cui preghiere si raccomandano». Mons. Roncalli, Delegato Apostolico in Turchia, aveva trovato il Migne da acquistare per la biblioteca del Seminario a Ortaköy nella biblioteca dell'ex convento degli Antoniani; l'aveva esaminato e aveva notato che mancavano gli ultimi venti volumi della P. G. «La Latina conta 221 volumi e ci sono tutti. Grande gioia per me» (Agenda 1940. Mercredi - 19 juin). Il 24. 01. 1945, Mons. Gustavo Testa scrive al «Carissimo don Angelo», Nunzio Apostolico in Francia, dalla Segreteria di Stato, segnalandogli esattamente i tomi mancanti del Migne offerto al Seminario (P. G. : t. 109, 138-162, F. CAVALLERA, *Indices*, Paris 1912), con la speranza che egli, a Parigi, possa completare la raccolta. Il Migne rimarrà un'opera di riferimento per Mons. Roncalli che, da Papa, il 13 febbraio 1963, scrive di averlo «sempre a portata di consultazione nel suo studio privato» per «leggere e meditare le Sacre Scritture» (*Discorsi Messaggi Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, V, Tip. Poliglotta Vaticana, [1964], p. 467). Le fonti di queste notizie mi sono state gentilmente indicate dall'Arc. Mons. Loris Francesco Capovilla e sono conservate nella Sala Papa Giovanni XXIII.

18. «Ex libris viri exc.mi Hadriani Bernareggi / In caritate radicati».

dei libri di Mons. Giuseppe Piazzi; molti libri appartenuti al Servo di Dio don Antonio Seghezzi (morto il 21 maggio 1945) tutti con firma autografa; la significativa biblioteca del prevosto di Borgo Santa Caterina, don Garbelli (morto nel 1936)...

Nella costruzione del nuovo Seminario (1960-1967), la biblioteca occupa una posizione centrale. La sua importanza nella formazione culturale e spirituale dei presbiteri è vigorosamente affermata da don Roberto Amadei, prima come direttore della biblioteca (fino al 1981) e poi come Rettore del Seminario (fino al 1990), attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica¹⁹, la promozione di un ampio lavoro di sistemazione dell'abbondante materiale esistente, l'introduzione di collane e opere fondamentali mancanti (come le *Sources Chrétiennes*), la cura costante e competente per l'aggiornamento dei settori generale e storico-teologico, la redazione di un *Regolamento della biblioteca* firmato dal Rettore il 30.4.1968.

La nuova valorizzazione della biblioteca è stata mantenuta fino ad oggi attraverso la continuazione dell'ordinamento del materiale esistente e donato; l'acquisizione, la più completa possibile, di opere nuove di aggiornamento e di consultazione, soprattutto nel campo filosofico - teologico, all'altezza della qualità degli studi del Seminario; la cura per la disposizione e l'arredamento degli spazi bibliotecari e la creazione di nuovi luoghi da destinare ai vari settori imposti

dalla funzionalità dell'utilizzo.

In particolare, sono state accolte molte donazioni che esprimono non solo l'affetto, ma anche la stima degli offerenti per la biblioteca (cito soltanto le biblioteche dei vescovi Gaddi e Oggioni: quest'ultimo ha voluto che la sua biblioteca fosse completamente e direttamente a disposizione dei Teologi); si è deciso di continuare l'acquisizione del *Corpus Christianorum*, i cui primi 240 volumi furono offerti dalla diocesi a Mons. Oggioni il 3 giugno 1989 per il suo 50° di ordinazione sacerdotale perché li donasse alla biblioteca del Seminario²⁰; il 21 marzo 1986 è stata accolta, in deposito e solo per i libri dal 1501 in poi, la Biblioteca Capitolare²¹; è stata riportata al primitivo splendore la sala di consultazione, per valorizzarne la struttura architettonica, per ridefinirne i settori, per accogliere alcune opere teologiche di alto livello scientifico ancora mancanti, e per consentire una esposizione organica e funzionale dei periodici correnti. Inoltre, sono stati portati in biblioteca quadri di personalità significative per la stessa e quadri a soggetto religioso che interpellano lo spettatore in sintonia con la voce del Libro che sta al centro; è stata allestita una sala riservata per accogliere i fondi antichi e di pregio²²; due piccole sale sono state destinate all'Archivio del Seminario; infine i metri lineari disponibili per l'archiviazione sono stati portati da 5.000 a 9.000.

Attualmente il patrimonio librario occupa quasi 6.000 metri lineari e comprende circa

19. Significativo, al riguardo, è il suo articolo apparso su *L'Eco di Bergamo*, Giovedì 21 ottobre 1965, p.8.

20. S. PESENTI, *Un prezioso dono alla nostra biblioteca*, in: *Alere*, 7 (1990) p. 35-36. L'iscrizione da apporre ai volumi donati, composta per l'occasione, è opera dell'attuale Rettore don Gianni Carzaniga: «QUOD IULIUS OGGIONI EPISCOPUS EXOPTAVIT DONUM / SIBI QUINQUAGESIMUM ANNUM SACERDOTALIS / ORDINATIONIS COELEBRANTI / PLEBS SANCTA DEI BERGOMENSEM ECCLESIAM CONSTITUENS / PRAESERTIM CLERUS RELIGIOSOS LAICOSQUE AD HOC FOVENS / TOTO CORDE PRAESULI OBTULIT / NE TESTIMONIIS SANCTORUM PATRUM VETERUMQUE SCRIPTORUM / IN OPERE "CORPUS CHRISTIANORUM" NOVISSIME COLLECTIS / ALUMNI DIOECESANI SEMINARII CAREANT / QUI NOVA THEOLOGICAE DISCIPLINAE ARTISQUE PASTORALIS / SAPIENTIA IMBUANT ANTIQUA / Bergomi, dies tertia mensis iunii / anno Domini MCMLXXXIX».

21. Le pergamene, i codici e gli incunaboli sono nell'Archivio della Curia Vescovile. Sulla Biblioteca Capitolare vedi: G. ZAMBETTI, *La Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Bergamo*, in: *La vita diocesana*, t. VII (1915) p. 267-272; M. CORTESI, *Le vicende dei fondi archivistici di Bergamo*, in: *Le pergamene degli archivi di Bergamo a. 740-1000*, a cura di M. CORTESI, Bergamo, Ed. Bolis, 1988, p. XVII-XXIV ("Fonti per lo studio del territorio bergamasco VIII. Carte medievali bergamasche I"); Bergamo. *Archivio del Capitolo della Cattedrale*, a cura di M. CORTESI, in: *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*, v. 6, a cura di G. M. CAO, M. CORTESI e. a., Firenze, L. S. Olschki, 1992, p. 21-26; *Le Cinquecentine della Biblioteca Capitolare*, in: *Le Cinquecentine della Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo*, a cura di L. CHIOLDI, Bergamo, Secomandi, 1973, p. 411-423; G. BARACHETTI - C. PALAMINI, *La stampa a Bergamo nel Cinquecento*, in: *Bergomum*, 4 (1989) p. 37.

22. La biblioteca attualmente possiede: 12 pergamene, 4 manoscritti latini membranacei, 5 codici musicali, alcuni manoscritti antichi cartacei, 12 legature medievali (censite), 16 incunaboli in 21 volumi (censiti), 136 cinquecentine (metà delle quali censite) del Seminario e 246 cinquecentine (censite) della Biblioteca Capitolare, opere antiche e rare. Alcuni esemplari posseduti sono riprodotti nella documentazione fotografica allegata. Secondo G. GABRIELI, nel 1936, la «biblioteca del Seminario (1697) possiede 300 mss» (*Notizie statistiche storiche bibliografiche delle collezioni di manoscritti oggi conservati nelle biblioteche italiane*, Milano, A. Mondadori, 1936, p. 39). Notizie sulle cinquecentine del Seminario si trovano in: *Bibbie a Bergamo. Edizioni dal XV al XVII secolo*. Introduzione e catalogo a cura di G. O. BRAVI. Prefazione e consulenza di Carlo Buzzetti. Bergamo Centro Culturale San Bartolomeo 15 gennaio - 13 febbraio 1983. Comune di Bergamo - Assessorato Cultura, 1983, p. 19, 20, 162 e passim; G. BARACHETTI - C. PALAMINI, *La stampa a Bergamo nel Cinquecento*, in: *Bergomum*, 4 (1989) p. 37; *Guida alla Biblioteca Civica di Bergamo*, Bergamo, Ed. della Biblioteca, 1986, p. 25-26.

160.000 volumi e opuscoli, 1.300 titoli di periodici (di cui 150 correnti); negli ultimi sei anni è aumentato di 2.500 opere all'anno, metà acquistate e metà donate, con un prestito di 200 unità al mese²³.

È in fase di progettazione l'allestimento di un fondo consistente di immagini di pietà e cartoline, raccolte e ordinate da don Mario Frosio che le ha promesse al Seminario. Un'attenzione particolare è poi riservata alla raccolta di fondi archivistici significativi per la storia religiosa ed ecclesiastica di Bergamo. Soprattutto è *in votis* la computerizzazione dello schedario.

L'ultima iniziativa importante che inaugura una nuova fase della biblioteca è la creazione della Sala Papa Giovanni XXIII, attigua alla sala di consultazione, per conservare la biblioteca e l'archivio di Papa Giovanni e Mons. Loris F. Capovilla, quale nucleo vitale del costituendo Centro Studi Giovanni XXIII²⁴. La solenne inaugurazione della Sala con benedizione della biblioteca rinnovata, avvenuta il 25 novembre 1995 alla presenza del vescovo Mons. Roberto Amadei e di Mons. Loris F. Capovilla, ponendo al centro della biblioteca la Bibbia e la figura di Papa Giovanni, ha confermato la volontà di continuare una duplice opera: informatizzare la biblioteca per meglio conservare e valorizzare il libro, antico e moderno, di cui la Bibbia è la matrice e il modello; offrire un ambiente di studio degno delle memorie custodite e capace di favorire l'appropriazione personale delle voci scritte nelle parole o raffigurate nei volti.

23. Ulteriori notizie sulla biblioteca si possono leggere su *L'Eco di Bergamo*, 10 dicembre 1995, p. 21 e su *La nostra Domenica*, N. 45 (26 novembre 1995), p. 6-7.

24. Sulla nuova Sala Papa Giovanni, vedi: *L'Eco di Bergamo*, 25 novembre 1995, p. 19; *La nostra Domenica*, N. 46 (3 dicembre 1995), p. 9.



f. 68v Disegno a penna (mm 132×121) dell'immagine simbolo del *Te igitur* (riportato sul f. 69r accanto al Prefazio, il cui inizio si legge in basso a destra). Finché non si spengano il sole e la luna, Maria (Madre e Sposa) e Giovanni (discepolo, figlio e narratore-testimone) dicono l'Amore dell'unico Padre che il Figlio unigenito, il Crocifisso vivente, manifesta compiutamente nel sacrificio della sua vita e dona a tutti perché, riconoscendo la propria origine, vivano finalmente da figli e da fratelli, attesi nella stessa casa attorno ad un'unica mensa.

ff. 35v-36r Atti ufficiali (rescritti) di Teodorico, con iniziali colorate e ornate.

f. 6r Iniziale S ("Satis plus quam satis"), mm 60×56, abitata (Sapienza e S. Bernardo), su pagina filigranata, della prima lettera (al cugino Roberto di Châtillon, che era passato dai Cistercensi ai Cluniacensi).

ut in aumone quā regis nulla si molēna paria
ris. Vnde nē exat aulicū cū romānū p̄f̄cis
destinata defensionē ab dō illos am̄is finat
pari quos ab hostili opp̄sione nut̄m libare.
Felici viro illustri consili. Theod.
Rep. xxxviii.

Equitas rō p̄f̄uader ut excentib
lentā publicā s̄uerudicē suen
annūq̄ p̄f̄uam a s̄ule uenientē.
cū ostar q̄ p̄f̄uam ut deat exultare laude
riā uidet aliud dignitas p̄mūe ad sena
tore uelle aplē. Q̄ dā sub op̄mūe munifici
p̄cū nō deat omeritū q̄ iunbrat famā pu
blicā in cōsule tenacit̄ obscuras. Quā p̄
illustri magnitudo tua amediolā nē s̄ib
aurigat nos ad uos ēē agnoscat illa ē uis
temporib̄ ēē s̄ib̄itā q̄ mos p̄f̄e inclūsit.
cū p̄ante q̄p̄e munificētia sit p̄lege q̄
nō si nullo mendatō alia uicām s̄ib̄lūmū
tē uiam sequi omerit uenit uenit q̄ suo quo
dā p̄uilegio uelut debita que donant ex p̄o
sit nec licet negari q̄ re agnoscat subanti
quitate largiri. **Vniuersis p̄uinciali
by in Gallis constitutis. Theod.**
Rep. xl.

Olemus sensū n̄re pietatis
nūmūlā p̄p̄e agnitiōis
unārent dūsal regni p̄res oñcia seduli
tate respiciet. Felice tū remedia uis uti
litas aspectū quō ap̄ oñcia uiam
lesionū gen̄ ē p̄f̄uā tardare si possim
estimare iocundū q̄ ingrata fuit dilate
spensū. Nam egressentib̄ morib̄ lesio
delachari p̄mūe cū medicina differit.

Vobis itaq̄ hostili sitare uastatē p̄qualitate le
sionis p̄iudicatē quā tātā elacat agnoscat
tributaria functōe q̄ n̄ granulat ex p̄o
tātā nosc̄ solutor off̄cita tū ut de illis q̄
ostat intacta exāmales uident ex p̄o
nitōū deuotō desere nō debet quos p̄le labo
rare agnoscat. Imalid ē siquid uenit defensor
nec alim̄ inuulnat audatā cū uir corpore
fuit robore destituta. **Gemello viro
sublimi. Theod. 2. xli.**

Tolerabile fit omne q̄ equali ordina
tōe dispōit q̄ dūmū oñ sub om̄u
mōe subiectas cū ē nō granare.
Parit̄ exrema ad unū quē p̄redat fūm
unūflos inclūsit. Trina itaq̄ sp̄em quā ob
exāmales expensas n̄ra p̄uidentia de yra
lia destinauit ne fangata p̄uidentia hui p̄bi
tōe ledet ad castella sup̄ oriūmā oñmā
d̄ massiliensib̄ horres ostar ēē p̄anda. Q̄
p̄t̄ uibem ut studiu deuēhēde sup̄dē s̄ib̄
om̄ne subeat q̄re celit̄ subeat possit s̄ib̄
unūflos tū studio uidet assumi.

**Vniuersis p̄uincialib̄ in Gallis
constitutis. Theod. Rep. xli.**

Non occurrūt sub p̄nape beni
gno remedia p̄uiciale subiectas
quō sup̄plicatōe p̄ced̄ humānit̄.
r̄muro p̄p̄erocia fuit uora quā p̄lita. Sup̄
siquid moti uisina uisiam ut p̄saliqua
uile p̄uicte gōth̄is n̄ris alimonia rep̄a
p̄raret. Si qualis p̄nape s̄y humānit̄
centē s̄it uarietatis nō h̄et uinū q̄ p̄b̄f̄i
tō fuit imutātū si ut n̄ m̄mā posse
res illatōe granarent ex p̄talia destinauit.

exāmales expensas ut ad defensionē uiam dūce
r̄ ext̄ n̄r̄ humanit̄atib̄ alit̄ solūq̄ auxilū
p̄uicte d̄ram magna aggratōe senare.
Ducit̄ ac p̄p̄ositi s̄ufficentē transiūmū
pecunie quātātāt ut ex p̄b̄ende q̄ nō pot
erūt s̄ueh̄i d̄ebuit s̄it alit̄ d̄isp̄edio p̄
ariq̄ delectatō nōc illa uolum̄ impōne que
nos potat̄ s̄it arbitari off̄erre.

**Vniuersis p̄uincialib̄ in Gallis
constitutis. Theod. 2. xli.**

Olemus uir romano uir
quos armis capim̄ uindicatē
m̄mā nob̄ ē cura reni m̄mā
quā pot̄ ēē uolūq̄. Q̄nd n̄ p̄f̄iat bar baros
remouisse oñs̄os h̄i uir̄ ex p̄legib̄. Quā
p̄r̄cū d̄ p̄p̄o gallas exat̄is n̄r̄ uicauit
si qua mancipia siueniū d̄clmāta ad ali
os se quā quib̄ uideb̄t̄ p̄p̄ere oñm̄ p̄uic
d̄m̄ uibem tū alit̄ dubitatōe restitui quā
oñm̄ nō deat uia imp̄are uisina. n̄ p̄
ab̄ecto f̄uic s̄uic̄o lib̄tatis defensor. Alio
forte regū p̄lita cap̄p̄a ciuitatū aut p̄d̄at
app̄erit aut ruina nob̄ p̄p̄o ēē d̄ uia
re sic uic̄o ut subiecti se d̄olēt n̄m do
m̄m̄ r̄archi acquisisse. **Vniuersis posse
ssib̄ Arelatenib̄. Theod. Rep. xli.**

Olemus p̄mū s̄it lelos in
colat̄ refonēz̄ i h̄oib̄ maḡ
siquid pietatis ostendē tū uinūq̄ h̄m̄itas
n̄ra oñm̄ge ut̄ largitatis remedio ciuib̄
oñm̄lūm̄ ad aulit̄ reducē antiq̄ menia fe
st̄m̄. Sic n̄ fiet ut fortuna uisib̄ que
m̄m̄b̄ eriḡt̄ fabricat̄ quoq̄ deat̄ mō
st̄er. **Preparatō itaq̄ m̄m̄b̄ arelatē s̄it**

uel s̄it uenit̄at̄ cūm̄ pecunie d̄m̄ exat̄ quā
tātāt̄ uicualia quoq̄ que uis̄ releuare uide
ant̄ ex p̄o s̄it fecim̄ p̄parat̄ ut uob̄ destinet̄
cū temp̄ nauigatōis ar̄t̄is. Releuare n̄c
am̄os d̄n̄a p̄uicte d̄retr̄a fuit̄ copie
s̄p̄e tenendō d̄m̄o fanore habetore fiduciā.
q̄ nō m̄m̄ ē q̄ n̄r̄ s̄ib̄is quā q̄ horres cō
tinet̄. **Argerno viro comiti.**

**Vniuersis p̄uincialib̄ in Gallis
constitutis. Theod. 2. xli.**

Tolerabile fit omne q̄ equali ordina
tōe dispōit q̄ dūmū oñ sub om̄u
mōe subiectas cū ē nō granare.
Parit̄ exrema ad unū quē p̄redat fūm
unūflos inclūsit. Trina itaq̄ sp̄em quā ob
exāmales expensas n̄ra p̄uidentia de yra
lia destinauit ne fangata p̄uidentia hui p̄bi
tōe ledet ad castella sup̄ oriūmā oñmā
d̄ massiliensib̄ horres ostar ēē p̄anda. Q̄
p̄t̄ uibem ut studiu deuēhēde sup̄dē s̄ib̄
om̄ne subeat q̄re celit̄ subeat possit s̄ib̄
unūflos tū studio uidet assumi.

**Vniuersis p̄uincialib̄ in Gallis
constitutis. Theod. Rep. xli.**

Olemus uir romano uir
quos armis capim̄ uindicatē
m̄mā nob̄ ē cura reni m̄mā
quā pot̄ ēē uolūq̄. Q̄nd n̄ p̄f̄iat bar baros
remouisse oñs̄os h̄i uir̄ ex p̄legib̄. Quā
p̄r̄cū d̄ p̄p̄o gallas exat̄is n̄r̄ uicauit
si qua mancipia siueniū d̄clmāta ad ali
os se quā quib̄ uideb̄t̄ p̄p̄ere oñm̄ p̄uic
d̄m̄ uibem tū alit̄ dubitatōe restitui quā
oñm̄ nō deat uia imp̄are uisina. n̄ p̄
ab̄ecto f̄uic s̄uic̄o lib̄tatis defensor. Alio
forte regū p̄lita cap̄p̄a ciuitatū aut p̄d̄at
app̄erit aut ruina nob̄ p̄p̄o ēē d̄ uia
re sic uic̄o ut subiecti se d̄olēt n̄m do
m̄m̄ r̄archi acquisisse. **Vniuersis posse
ssib̄ Arelatenib̄. Theod. Rep. xli.**

Olemus p̄mū s̄it lelos in
colat̄ refonēz̄ i h̄oib̄ maḡ
siquid pietatis ostendē tū uinūq̄ h̄m̄itas
n̄ra oñm̄ge ut̄ largitatis remedio ciuib̄
oñm̄lūm̄ ad aulit̄ reducē antiq̄ menia fe
st̄m̄. Sic n̄ fiet ut fortuna uisib̄ que
m̄m̄b̄ eriḡt̄ fabricat̄ quoq̄ deat̄ mō
st̄er. **Preparatō itaq̄ m̄m̄b̄ arelatē s̄it**

Romana ecclia.



4. BARTOLOMEO da S. Concordio, *Summa de casibus conscientiae* (*Summa Pisanella, Magistruia*). Manoscritto latino, sec. XV. Membranaceo, mm 179×126 f. 1r Iniziale Q ("Quoniam"), mm 24×27, figurata, con ornamento prolungato a tutta pagina.
Incipit: "Quoniam ut ait Gregorius super Ezechielm nullum omnipotenti Deo sacrificium tale est quale zelus animarum".
5. FORESTI Giacomo Filippo, *Supplementum Chronicarum*. Venezia, Bernardino Benagli, 23 VIII 1483.
f. 13r Iniziale I ("In principio"), mm 56×45, figurata (Jacobus Philippus Bergomensis). Miniatura della bottega di Jacopo de Balsemo.

6. NICCOLÒ da Osimo, *Supplementum Summae Magistrutiae seu Pisanellae*. Venezia, Francesco da Hailbrun e Pietro da Bartua, 1477.
f. 1r Iniziale Q ("Quoniam Summa"), mm 56×44, raffigurante Papa Gregorio Magno (citato nell'*Incipit* della *Pisanella*), con decorazione fogliata a tutta pagina. Miniatura della bottega di Jacopo de Balsemo.
7. FORESTI Giacomo Filippo, *Supplementum Chronicarum*. Venezia, Bernardino Benagli, 15 XII 1486
ff. 83v–84r Silografie di Pavia (mm 59×75), Como (mm 57×75) e Bergamo (mm 55×75).

Anno a. xp̄i ad.

Liber

Anno
dandi

diligentissime stravit: et alijs innumerabilibus ornamentis: et p̄clarissimis insignibus regis idē p̄nceps vrb̄ exornavit: vixit pulcherrimis tēplis: mōasterijs: palacijs: ponticibus: bonis: nēonibus et aq̄ducibus: et alijs q̄ enūtare lōgi cēt. p̄n et p̄ multitudie populor̄ et diuitiar̄ copia secūda Roma iure vocari pōt. In Ade diolanēsi agro extat. Adodocia oppidū sane vrbis magnitudinē p̄ se ferēs: antiqua lōgobardor̄ p̄ncipi sedes: vbi ē basilica b̄i Joānis Baptiste: ac palaciū sup̄bissimū: q̄b Thodolinda regina extruxit. Habet et idē ager p̄ter reliquos duos lacus. Verbanū. s. ex quo Ticius p̄cedit: et Epiliū: ex quo Labus effluit: band lōge ab vrb̄e deflūēs: q̄ totū in circuitu irrigat agz. Adediolanēsis a Barnaba apostolo euāgelium xp̄i p̄mo suscepit: Cui paulo post successit vniuersus Ambro. irrefragabilis doctor: a quo sanctus Augusti. doctor: et ip̄e excellētissimus in hac vrb̄e ad xp̄i fidē cōuersus ē. In mediolanēsi vrb̄e Magarius et Celsus: Seruatus et Protasius: alijs: nōnulli gloriozo martyrio coronati sūt. Cōplures deinde sc̄ssimi ac docti simi cōfessores: necnō et v̄gines i ca clauere: Alexander sc̄cūdos Urbanus tertius ex nobili Tribellorū gēte: ac Celsinus. 4. p̄fices Romā: et Carus. s. romāor̄ impator q̄ Thodoliciā p̄cecesserat: vt Sir mns saturninus dicit. Adediolanēsc̄ fūere. Senuit p̄terea hēc vrb̄e Helyprādus: Sūti: Sualuagius vicecomites: q̄ p̄clara gessere faciora. In disciplina aut̄ ingreere op̄issimū ē. Ex clarioribus vō Statius Celsus comediariū scriptor: hinc emerit. Ex nostris aut̄ b̄t Baciū ep̄m sc̄ssimū ac scientia p̄ditū: quē Bre gorius i dialogor̄ libris memit: et Eltrādū Terranū odis minor̄ gnālē doctorē. Antonius Radulcem quoz nōnulla extat opa. Andrēa de Bille nostri odis vix scia et ope diuū: et ip̄e multa scripsit: s̄ et Si gnorolū et Thertū de Bito: ac Thristofor̄ Castellonē iuriscōsulor̄ sua etate p̄ncipes ornamit et ciuita tem Joānes d. Asariano p̄cipuus medicus: et Josph̄ Briprius secularibus litteris apprime eruditus: ex quibus omnibus locis suis dicemus.

C Papia cisalpine gallic vrb̄is Asineri. Perfar̄ re gis tēporibus et gallicis Senonēsis Paulo lōgo bardorū b̄sio. in sc̄cūdo rēfate fundamēta facta sūt. vrb̄ longe ante infubres galli vicari locū illū habitauere. hēc. n. in margibus Ticiū flumie ex Verbanu lacu effluētis: quē lapideo pōte pulcherrimo traiecit: sita est: et a Ticiū flumie Ticiū appellat: vbi insignis Scipionis de Annibale victoria extitit: et a postea ob sitū et aeris salubritatem amenitatē: obfrotogor̄: deinde lōgobardorū reges libere incoluerūt: apud quā et multa pie clare gesta: vt infra dicemus: cā illustrauerūt. Et p̄pterea cū Adediolano magnitudie facie: anti quitate ac dignitate vbi cōtendit: Vrb̄ nūc Ade diolanū plurimū excellit. Abē tamē et nūc oī clare illustres fūere: hāc aliquādo attila hunnoz rex: cū reliquis vrb̄ibus cepit: diripuit ac vastauit: et paulo post instaurata etiam Thodacer Eruloz rex crudeliter cū multa boiū cede spoliavit. ibi tūc tāta fuit ciuitas romanor̄ cedēs q̄ta vñq̄ alibi post cōmissa fuit: post exactos lōgobardor̄ reges: vngari Salodo du ce vrb̄e hanc oīu obfessam et captā deuio ferro: ignis: penitus vastatū. Eius postea exornade vrb̄is p̄ce teris Joānes Balacius maria vicecomes p̄m̄us mediolanēsi dux multā adhibuit diligentia. Hāc post multa ibidē accuratissime fabrefacta: castelli magnificētissimū regio apparatu cū amplissima bibliotheca relictū doctissimū struxit: ciuitatq̄ gymnasiū dedicauit: et iuxta castelli ingentē lucū muris cinxit: in quo ferarum viuaria et pulcherrimas venatiōes constituit: in cuius medio sup̄bissimū monasterium ordi ni caribulensium cū eius sepulchro ingentē impensa fabrefecit. Luci autē ipsius ambitus et sc̄ centum et v̄ ginti stadiorū. In hac vrb̄e multa sanctorum corpora ab Bisulpho rege a Roma delata: quibus et sacella edificauerat: et monasteria virginū vbi et filias dedicauit summa deuotiōe venerant: sed p̄cipuo honore sanctissimi doctoris Augustini relige a Luitprādo e Sardinia allate: cultu et religioe venerantur. Hāc et sepulchrum ex cādidiū marmore eis dē sanctissimis reliquis ab ordine nostro mira celeritate structū est: q̄ etiam aspectū quendam pulcherrimū p̄bet. Senuit autem hēc ciuitas multos preclaros viros: s̄ qui sanctitate et disciplina p̄cipue excelluerūt: Sicut eius vrb̄is ep̄scopus doctrina et sanctitate laudatissimus Enodius poeta eloquentissimus: Damianus etiam ip̄ius vrb̄is ep̄scopus: cuius littere in sexta sy nodo plurimum valuer. Hābuit et Joānes decimū nonū pontificē romanū. Hābuit et etate quasi nra Antonium Guaynerum medicū sua etate celeberrimū qui in curis medicinalibus multa composuit. Et Catonem Saccom et Silanum nigrum ciuili deditos iuri: et bonarum artium studijs ornatos. Hāc etiam Joānes Reobus nostri ordinis instaurator: et doctor emerit. Vir acris ingenij et exclamator sua etate p̄cipuus. Cum autem propter busus vrb̄is ep̄scopatus magna et diuturna inter ep̄scopum papieſem archiep̄scopum Adediolanensem fuisse contentio: tempore Constantini pontificis Romani declaratum fuit: vt tantūmodo Romanē sedi et nō archiep̄scopo obtemperaret: q̄s palio et cruce vti liceret: quo postmodum Alexander tertius tempore Federici Barbarossē priuauit.



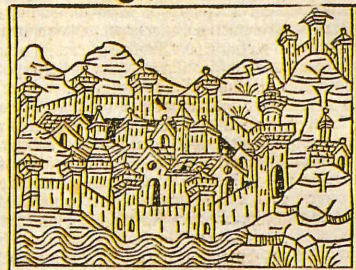
Sextus

102 Anno a. xp̄i ad.

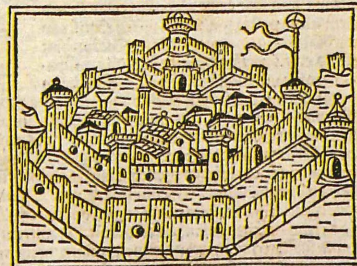
Anno
dandi

C Comū vrb̄e vetustā a qua comēsc̄ populi a gallis Senonēsis i margie L. artiaci vrb̄e dicitur. Justif. affirmat. Pli. at cūsc̄ vrb̄is ciuitas dicitur Comuz Bergomū. Diobioz stirpis fuisse: quā gēte a catione ignozatā Comelius Alexander dixit fuisse mōtanā. Hēc vrb̄s quā nūc bēmus: instar cancri edificata ē. Vrb̄is corpus i similitudinē corp̄i cā cri ē: et hēc muris circūcingit. Cauda vō cācri suburbii porte turris dī. Duo aut̄ suburbia alia videlz de vico: et d. Curignolia brachia cācri refe rūtur: hāc huiusmodi forme Helyprādus vice comes tpe Lōrādi p̄m̄i impatoris: cuius antiquā pe nitus euerit: et edificauit: Et antiquissima con dita Rhenj sc̄bētē postmodū (vt Strabo ingt) vastauerūt. Sed Popcius magni Popeti p̄ ibi dem colonos restituit. Et deinde. L. Scipio tria milia sup̄adicit: et quos nōnulli fūere greci: q̄s ibi domiciliū nō hūerit: oppido tū nō reliquerūt: nouus Comū appellat: quā postea Borti vastauerūt. Deidē Helyprādus vicecomes: siue Anselmus archiep̄scopus de pulsera familia nobili āno dñi. i. 114. 4. adeo funditus euerit: vt vix hac etate p̄stine vrb̄is vestigiū seruet. Huius vrb̄is diuinus Ambro. ep̄m dedit: cuius sp̄ualit̄ ac tēporalit̄ ep̄m ac comitē instituit: q̄ plac ciuitas tācū p̄pter agri malignitatē paz suscipiat alimētoz: viroz nō solertia: q̄ mercaturā exercēt et domo rū pulchritudine mōasterioz tā mulierū q̄ viroz multitudinē: necnō et tēploz pulchritudine: artificūq̄ abun dātia iter insignes vrb̄es merito cōnūerari pōt. Eius ager magnus: sed vbiq̄ motuosus et vallibus plenus ē: vix vinei et olivci: nā cultus lebetū ad dcoquēdos cibos pulcherrimas h̄s fodinas q̄ nec alibi effodiunt. Lōgobardor̄ p̄terea tradū h̄sio. ilacn lario isula ē i q̄ comacia ciuitas erat: et ab ip̄a isula appellata: vbi Aliprādus lōgobar. rex ip̄ale p̄fidū h̄it: et multas ibidē diuitias p̄bauit: ad quā ē Lōdipus ip̄ius gāt rex cōfugit: q̄ vrb̄is āno salūt. nre. 700. vastata fuit: postea aliq̄tisp̄ instaurata a comēsc̄bus dēni āno. 1159. p̄ctus euerit et nūq̄ instaurata: Et isula a Como. is. mil. pat. distat dī: d̄ q̄ Cassio. i. ep̄sio. memit. In hac vrb̄e nobilis ciuitas Julia vō p̄ xp̄i noie post varia tormēta et p̄lia q̄bus cū diabolo p̄fiterat capiti: obitum catōis martyriū sumptis: hēc excellēs vrb̄i fuit: Abūdius ip̄ius vrb̄is ep̄s doctrina et sc̄itate clarissimus Pli. h̄sio. q̄ nāles scripsit b̄sio. Celsus poeta: sicut Catul. v̄i inue. Bonus flupa odis eremitaz sc̄i Aug. q̄ in diuiniū nōnulla cōposuit: et Raphael legū doctus interpres q̄ digētū et codicē explanauit.

C Comū vrb̄s Lombardie.



C Bergomū cisalpine gallic vrb̄e ex q̄ et nos duximus originē: testibus Justio et Polycrate et Paulo i. 2. Lōgobar. b̄sio. li. a Benti militibus ān xp̄i aduētū. 300. āno vrb̄is fūe sup̄st̄ iūtiū a q̄ bergomēsc̄s nūcupati sūt. Est et aliud oppidū i miori asia q̄ p gamū dī cū. p. i. p̄ncipioz: et a post. g. q̄ fuit Attali regia a q̄ pgamēi nō pgomēsc̄s dicit sūt: et pgamene carte q̄ ibi cartaz fuerit multitudo. Bergomū igit ciuitas saluberrima adiecta fuit mōri: totaq̄ ad Anstrum v̄git: q̄ et situ: artēs: iexpugnabilis ē q̄ et col les multos h̄at: et tota cū suburbais fortissimū cir cūsc̄pta sit mēbul: i sup̄elicio mōri: h̄is ira et extra i expugnabiles arces. Eius sane abinū magnus est q̄. 40. stadijs p̄ter. Sergulū flū. vrb̄is suburbana p̄ter fluit: oēm̄q̄ agri irrigat plāciē q̄ et terrā secū distima reddit: et ciuitati multā cōfert vtilitatē. In ea ciuitas edes nō ignobilis sūt: s̄ et tēpla multa pluri qdē exornata apparatu. Hāc i medio vrb̄is foro p magnificū extat tāplū b̄t. Ad. dicatū: atq̄ alijs nēcarijs excolit̄ ornamentis: ager totus opulētus ē: p̄ter tēpt rionālē q̄ mōtū ē et asp̄ ac frigidus: vbi nō facile viti: neq̄ aliq̄ alia nascūt. vix ibi ferz et coctos ad acūdūz ferz idonei effodiūt. et sūt q̄ dicat nullibi tales effodi lapides. multe ibi sūt valles: q̄z aliq̄ viti optimi: sua uissimarūq̄ frugū et olei feracissime sūt: aliq̄ vō modice: s̄ multas i locis ferrarias officinas h̄nt et lāificas. Eapp accolz vt plurimū cōmercijs magisq̄ agriculture op̄a dāt. Bergomēsc̄s. n. ac mediolanēsc̄s multe res p̄teritis ad sc̄cūditatē et liberoz educationē valēt. viti āt l̄raz studijs ac mercionis iūgilat: itāliā: reli q̄s. pulcias p̄currēt. vñ fit vt p̄teritis pecunijs abundēt: et diuitijs honoribus clarissimi h̄ant: adeo p̄b̄e studijs ceterarijs facultati generi se dedit: vt discēdi studio totū orbē p̄currāt. Adudū vō hēc ciuitas multis claruit it̄rēnis militibus: quoz p̄clara gesta: regalia eoz monumēta ferūt testioniū: quoz qdē v tute p̄ multos annos mirabile fortia est incrementum. Ceterum superueniētibus v̄ssidij et ciuilibus b̄t.



8. Taccuino con appunti e disegni di pittore che lavorò ad Oleggio nel 1760.
Manoscritto cartaceo, sec. XVIII, mm 161×110.
pp. 128–129 Bozzetti e disegno monocromatico della Pietà con Santi Carlo e
Ambrogio.

9. *Apocalypse de Saint Jean*.
Parigi, J. Foret, 1958–1961. Edizione di lusso, tiratura di 7 esemplari.
Esemplare stampato per Papa Giovanni XXIII.
pp. 70–71 FINI Leonor, *Le combat des Anges* (Ap. 12). Acquaforthe, mm 455×375.

